

Confederazione Nazionale Misericordie d'Italia

PROPOSTE PER UN PROGRAMMA DI FINE MANDATO

La complessa situazione che stiamo vivendo a livello confederale, rende necessaria la condivisione di alcuni punti prioritari per arrivare a concludere questa legislatura con dei risultati utili ed opportuni per il futuro della Confederazione Nazionale e del Movimento delle Misericordie italiane.

Su questa esigenza si sono ritrovati diversi consiglieri nazionali, ma l'augurio è che la condivisione sia più ampia possibile.

Alcuni punti prioritari, ma non certo esaustivi del lavoro necessario, sono:

la presentazione della bozza di nuovo statuto confederale che contempra la completa autonomia e personalità giuridica:

- del livello nazionale o sovranazionale rappresentato dalla Confederazione Nazionale;
- del livello regionale rappresentato dalle Federazioni regionali;
- dei coordinamenti zionali

che agiranno secondo un criterio di competenze e di rappresentanza definite dallo statuto e non per delega di livelli superiori. Lo statuto dovrà prevedere un adeguato criterio di sussidiarietà tra i vari livelli. Lo statuto prevederà la elezione diretta del presidente nazionale, dei presidenti regionali e dei coordinatori zionali, oltreché la elezione del consiglio nazionale garantendo la rappresentatività di tutte le realtà regionali.

Lo statuto dovrà prevedere il sistema di finanziamento confederale, che potrà essere anche gestito dal livello regionale;

l'avvio di un programma di formazione per quadri dirigenti, confratelli e consorelle, che può essere svolto anche in collaborazione con altre grandi realtà del volontariato, organizzando in proprio solo la formazione specifica dell'essere Misericordie;

il lancio di iniziative di largo respiro che diano occasione alle singole Misericordie di lavorare insieme. Cito in particolare la collaborazione internazionale con i Padri Camilliani, la creazione della Misericordia a Betlemme e una nostra iniziativa per il rilancio e la maggiore operatività della Unione Europea delle Misericordie;

l'avvio di una esperienza di movimento giovanile delle Misericordie e del **movimento femminile**;

l'avvio di iniziative per l'anno europeo del volontariato, insieme ad altre realtà del volontariato cattolico, italiano ed europeo;

la partecipazione attiva alla commissione voluta dalla Chiesa toscana per valutare le possibilità di ricostituire una effettiva auspicata unità del Movimento;

l'ottenimento di auspiccate modifiche di alcune norme legislative che mettono a rischio l'operatività delle nostre realtà più strutturate (decreto marginalità, decreto anticrisi, ecc.), dimostrando autorevolezza di rappresentanza presso le istituzioni pubbliche e lavorando in sinergia con realtà già coinvolte come la Scuola Superiore S. Anna;

Presupposto indispensabile per ottenere i risultati sperati e necessari a chiudere positivamente questa legislatura è la maggiore condivisione del lavoro e un miglior raccordo tra i membri del Consiglio Nazionale e degli organi esecutivi (consiglio di presidenza, ugem, commissioni), rispetto a quanto è stato fino ad oggi.

Il problema del consenso delle figure che rappresentano Confederazione sui vari territori va posto, nell'immediato, in tutte le realtà regionali ed a qualsiasi livello di incarico. Così come va subito affrontato il problema della piena operatività dell'UGEM in riferimento sia ai rapporti con il

Dipartimento nazionale che con le realtà regionali di protezione civile .
Urgente a questo proposito è la predisposizione di un nuovo regolamento
su cui aprire un immediato confronto con i tanti confratelli impegnati in
questo delicato e fondamentale settore.

**Per far ripartire in modo più collegiale e condiviso il lavoro di tutti, è
stato valutato come necessario un azzeramento degli incarichi
esecutivi in essere (consiglio di presidenza, commissioni,
incarichi direttivi - ugem compreso), non per riconoscere colpe o
responsabilità ad alcuno, ma solo per riaffermare una volontà di
lavoro di gruppo che ci consenta risultati migliori ed attesi, che
giudica utile anche un avvicendamento negli organi esecutivi
confederali o negli incarichi.**

19 giugno 2010

Gabriele Brunini

Vorrei riproporre alcuni concetti che erano stati declinati prima delle elezioni del 2007 e che, a mio avviso hanno ancora piena validità:

MISERICORDIA SINGOLA E MOVIMENTO

La **Misericordia singola**, grande o piccola che essa sia, con secoli di storia alle spalle, o di istituzione recente, è una realtà particolare, che vive il quartiere, la città, il territorio più o meno ampio, ne legge i bisogni e si organizza per affrontarli.

Fondamentale è che i bisogni di una comunità li legga con gli occhi del buon samaritano, che li legga secondo l'insegnamento del Vangelo a cui ci ispiriamo, che li affronti insieme alla chiesa locale che, nelle nostre realtà, è rappresentata dal correttore, nominato dal Vescovo.

Il **Movimento** è l'insieme delle Misericordie che, nei tempi moderni, circa un secolo fa, dopo la realizzazione dello stato unitario, hanno ritenuto di ritrovarsi in una Confederazione, per dare voce comune alle tante associazioni di carità cristiana presenti nella Toscana di fine '800.

Scopo della Confederazione è quello di rappresentare tutto il Movimento e quello di offrire servizi e assistenza alle Misericordie, come la complessità dei tempi e dei rapporti richiede.

Quando una singola Misericordia agisce sul proprio territorio, così come è stato per secoli, la sua attività può limitarsi a leggere i bisogni di quella specifica realtà, per realizzare una o più opere di misericordia, corporali e spirituali, che sono lo scopo del nostro esistere, facendolo in modo più o meno organizzato.

I valori, i principi ispiratori e il modo con cui testimoniare ed attuare le opere di misericordia dovranno essere ben sanciti nello statuto di ogni singola associazione, così come, anche di recente, si è preoccupato di suggerire il Cardinale Antonelli nei suoi brevi commenti alla revisione statutaria in corso.

Nel momento in cui le Misericordie decidono di aderire, come è stato per le nostre settecento associazioni, ad un Movimento di carattere nazionale e nel momento in cui lo strumento operativo di questo Movimento è la Confederazione, deve essere chiaro che **le singole Misericordie conferiscono, per libera scelta o per necessità, a questa realtà, un potere di rappresentanza, coordinamento, organizzazione di servizi che deve essere codificato in uno statuto e in regolamenti confederali che, una volta condivisi e approvati, devono essere da tutti rispettati, accettandone anche le prescrizioni, le regole, i divieti e le sanzioni. Una conseguenza ovvia, che deve riguardare tutte le associate, grandi o piccole, ricche o povere, con secoli di storia sulle spalle o di costituzione recente.**

CI VUOLE, IN SOSTANZA UN NUOVO PATTO ASSOCIATIVO, DI CUI NON SI E' PARLATO QUASI MAI NEI LAVORI PREPARATORI DELLO STATUTO.

C'è, insomma, una diversità di comportamenti tra l'agire della Misericordia, finché vive da privata associazione (e in Italia ci sono tante libere associazioni), regolata solo dalla volontà dei propri soci e dalle norme del proprio statuto, e quello delle Misericordie che, liberamente, hanno deciso di far parte di un Movimento di carattere nazionale, che ci permette di essere il più grande ed antico Movimento di volontariato italiano di ispirazione cristiana.

L'ESIGENZA DEL DECENTRAMENTO

Un'attesa che nasce dall'esigenza di strutturare un decentramento ormai avviato, da cui non si torna indietro, che trova:

nei coordinamenti zionali

il nucleo base del lavorare insieme delle singole Misericordie nel sociale, nel sanitario, nell'emergenza, nella protezione civile;

nelle conferenze regionali O MEGLIO NELLE FUTURE FEDERAZIONI REGIONALI

la struttura che può interloquire e competere con le realtà regionali di governo del territorio, a cui ormai lo stato unitario ha delegato la grande quantità delle competenze; soprattutto di quelle che ci riguardano; e che identifica nel Presidente o Governatore regionale,

eletto a suffragio universale da tutte le Misericordie della regione il punto di raccordo tra la FEDERAZIONE REGIONALE e gli organi confederali.

NELLA CONFEDERAZIONE NAZIONALE LA STRUTTURA CHE TRATTA I TEMI DI LIVELLO NAZIONALE O SOVRANAZIONALE ED OFFRE SOSTEGNO ALLE REALTA' LOCALI CHE NON ABBIANO ANCORA LA PIENA E AUTONOMA CAPACITA' OPERATIVA O CHIEDANO IL SOSTEGNO DEL LIVELLO NAZIONALE; IN PARTICOLARE IL LIVELLO NAZIONALE DOVRA':

- essere strumento di carità della chiesa italiana collaborando con le altre realtà del mondo cattolico impegnate nella catechesi, nella carità e nell'assistenza;
- tenere costanti rapporti con la chiesa Italiana, tramite la CEI, chiedendo alla stessa CEI la nomina di un assistente o correttore nazionale, che sia guida autorevole e

paterna dei correttori e dei confratelli di tutte le associate; chiedendo alla chiesa italiana l'attenzione che meritiamo per il ruolo che il Movimento svolge nelle varie zone d'Italia per il numero delle associate, per il numero dei suoi volontari, per la portata delle sue opere; LE SINGOLE FEDERAZIONI REGIONALI TERRANNO I RAPPORTI CON LE RISPETTIVE CONFERENZE EPISCOPALI;

- essere interlocutore autorevole e rappresentativo nei confronti delle istituzioni pubbliche nazionali e europee, per promuovere e difendere il ruolo del volontariato, e di quello cattolico in particolare, ad ogni livello (legislativo, fiscale, ecc.);
- strutturare e far funzionare in modo continuativo la sede di Roma, TROVANDO LOCALI PIU' IDONEI E FUNZIONALI DEGLI ATTUALI, come struttura decentrata della sede nazionale di Firenze;
- armonizzare il lavoro delle FEDERAZIONI REGIONALI;
- far veicolare tra le varie REALTA' REGIONALI tutto ciò che di positivo si riesce ad ottenere in qualcuna di esse;
- stimolare le realtà regionali che vanno più lente, offrendo il supporto delle risorse confederali con periodiche presenze in loco e stimolando la erogazione di servizi a livello regionale;
- gestire le necessarie, fondamentali, strutture di livello nazionale esistenti, come l'UGEM, in un quadro di ritrovata armonia con le strutture di protezione civile di livello regionale che si vanno costituendo;
- dare vita a strutture di coordinamento delle realtà assistenziali gestite dalle Misericordie su tutto il territorio nazionale (case di riposo anziani, centri di accoglienza per disabili, centri di prima accoglienza per migranti, strutture sanitarie, poliambulatori, ecc.), creando una rete tra le strutture esistenti e un processo virtuoso di proliferazione tra le Misericordie delle regioni nelle quali è più recente la penetrazione del nostro Movimento;
- promuovere programmi di formazione continua che riguardino prima i Principi ispiratori e i Valori e poi una adeguata e necessaria formazione tecnica specifica, da programarsi di concerto con le articolazioni territoriali;
- sviluppare specifiche iniziative per avvicinare i giovani al Movimento, al volontariato ed al servizio civile offrendo loro progetti di formazione a tutto campo, possibilità di incontri di grande richiamo e iniziative specifiche;
- promuovere percorsi di avvicinamento ai giovani nelle scuole per convincerli a diventare parte attiva nel mondo delle Misericordie; IL TUTTO AL FINE DI CREARE UN MOVIMENTO GIOVANILE DELLE MISERICORDIE DI CUI ABBIAMO GRANDE BISOGNO;

- costituire un "gruppo tecnico" di confratelli delle varie associazioni esperti in interventi di programmazione e progettazione, che possa collaborare con i vari uffici confederali nella realizzazione di progetti di grande respiro, innovativi e funzionali al Movimento, partecipando a bandi nazionali, regionali e comunitari (non tralasciando la nuova programmazione 2007-2013 e i bandi della Fondazione Sud). Gli uffici confederali, sotto la guida del Consiglio di presidenza e in collaborazione con le eventuali strutture decentrate, potranno avvalersi della collaborazione del suddetto "gruppo tecnico" per offrire consulenza mirata (e gratuita) alle Misericordie che vogliono reperire fondi per la realizzazione di nuove iniziative;
- coinvolgere il suddetto "gruppo tecnico" e le eventuali strutture delle articolazioni regionali in una collaborazione con gli uffici confederali, cercando di evitare disguidi, inconvenienti e disservizi che, talvolta, hanno penalizzato l'approvazione di progetti assolutamente necessari per le associate (vedi progetti di servizio civile degli anni 2006 e 2007);
- sviluppare una possibile cooperazione internazionale a favore del sud del mondo, stimolando le a sviluppare micro-progetti, anche in forma associata; CONSOLIDARE LA COLLABORAZIONE A LIVELLO INTERNAZIONALE CON L'ORDINE DEI MINISTRI DEGLI INFERMI (CAMILLIANI);
- creare appuntamenti annuali che diano visibilità e senso di appartenenza al Movimento e ne valorizzino la sua specificità (vedi esempi di altre organizzazioni come S. Egidio, Comunione e Liberazione, ecc.).

QUOTE ASSOCIATIVE E RISORSE FINANZIARIE

L'armonizzazione di ruoli e competenze tra la struttura confederale e il decentramento passa anche per una definizione delle quote associative e del finanziamento in percentuale sulle convenzioni, che deve riguardare tutte le convenzioni in essere delle associate, e non solo le Misericordie toscane o i CPT. La strada aperta da una decisione recente del Consiglio Nazionale di assegnare quote di finanziamento anche ai coordinamenti zonali, altrochè alle conferenze regionali, deve essere confermata e opportunamente regolamentata nel prossimo statuto. IL NUOVO STATUTO E LA CREAZIONE DELLE FEDERAZIONI REGIONALI POTRA' INVERTIRE IL SISTEMA DI RACCOLTA QUOTE DELEGANDO A QUESTO COMPITO LE STESSE REALTA' LOCALI CHE CONTRIBUISCONO POI AL MANTENIMENTO DELLA STRUTTURA NAZIONALE (VEDERE ESEMPIO ANPAS).

E' NECESSARIO LAVORARE DA SUBITO PER CREARE una classe dirigente alternativa all'attuale; ESIGENZA CHE SI PONE ANCHE NELLE SINGOLE MISERICORDIE dove i governatori spesso sono quasi eletti "a vita".

STILE DIVERSO DA SUBITO E MAGGIORE COMUNICAZIONE

E' indispensabile riscoprire il Valore della gratuità del servizio al prossimo, troppo spesso accantonato nelle nostre associazioni, che viene prima delle convenzioni e dei servizi strutturati svolti per conto dei pubblici poteri.

Occorre ripensare la struttura confederale e rivisitare l'attuale rigida suddivisione in aree.

Anche il puntuale rispetto delle competenze degli organi e un sensibile miglioramento della comunicazione interna ed esterna al Movimento contribuiranno senza dubbio ad un immediato miglioramento della situazione, come da tutti auspicato.

Per quanto riguarda la comunicazione vedo assolutamente necessario:

il potenziamento del sito web confederale (già migliorato negli ultimi tempi) che dia notizie e commenti, in tempo reale, utili per tutte le confederate;

una maggiore diffusione tra i confratelli delle singole misericordie del nostro mensile; un adeguato e funzionale collegamento con le agenzie di stampa che veicolino le nostre notizie sui giornali e sulle cronache locali delle varie testate di quotidiani nazionali e regionali;

un servizio di recensione della stampa delle singole associazioni per segnalare, magari sul sito web, le iniziative che possano servire da stimolo ad altre confederate;

la collaborazione con riviste di informazione e riflessione del tipo di "famiglia cristiana".

"SCOPRIAMO QUANTO CIELO PASSA DALLE NOSTRE MANI"

Questa bella frase scritta in una riflessione dedicata alle Misericordie dal Vescovo Mansueto Bianchi, che è stata anche il simbolo del Meeting della Toscana, ci da un segno forte di quanto sia necessario volare alto rispetto alle polemiche, spesso inconcludenti, che da troppo tempo monopolizzano la nostra attenzione.

L'Enciclica di Papa Benedetto, "Deus Caritas Est", sembra scritta proprio per noi; e nell'incontro con le Misericordie del 9 febbraio 2007, come già aveva fatto in più occasioni il suo predecessore Giovanni Paolo II, il Pontefice ci ha riaffermato la sua attenzione e la sua considerazione.

Gabriele Brunini